Chi è rimasto fedele a Berlusconi anche nei momenti bui vuole farlo pesare contro i traditori

Barricate in Fi contro gli ex Ncd

In Puglia non vogliono il rientro del sottosegretario Cassano

DI GIOVANNI BUCCHI

Il cortocircuito innescato dalla notizia di un presunto ritorno all'ovile in Forza Italia di un sottosegretario schierato con **Angelino Alfano**, è emblematico del clima che si respira tra i berlusconiani. Soprattutto in Puglia dove le lacerazioni avvenute nel centrodestra alle regionali 2015 (che hanno regalato la vittoria a **Michele Emiliano**) ancora si fanno sentire. È bastata quindi l'indiscrezione lanciata due giorni fa da *Repubblica* sul possibile passaggio in Fi del sottosegretario al Lavoro **Massimo Cassano**, senatore barese nonché responsabile del partito di Alfano (prima Ncd e ora Alternativa Popolare) in Puglia, per scatenare le proteste dei colonnelli locali di **Silvio Berlusconi**. Anche perché chi ha spifferato le informazioni finite sul giornale, si è premurato di comunicare che in questo modo Cassano si garantirà una candidatura con elezione blindata alle prossime politiche (cosa che Alfano con le sue percentuali di voto non può certo assicurare) e il controllo di almeno tre coordinamenti provinciali (Lecce, Taranto e Bat).

Apriti cielo. Il coordinatore regionale di Forza Italia, **Luigi Vitali**, è saltato sulla sedia: lui che ha tenuto in piedi il partito in Puglia dopo l'uscita dolorosa di **Raffaele Fitto** e ha dovuto fare i conti con la parziale emorragia di dirigenti che hanno seguito Alfano, non può adesso accettare che ci siano porte girevoli a tal punto da fare rientrare in piena campagna elettorale per le amministrative un esponente di governo alleato col Pd.

E infatti, assieme a un gruppo di parlamentari azzurri baresi, si dice «stupito della notizia» anche se «eravamo a conoscenza di una trattativa in merito». Dunque qualcosa sotto c'è, o almeno così si vuole fare credere. Al *Corriere del Mezzogiorno* Vitali spiega che «il partito berlusconiano è tornato ambìto», ma «gli ingressi devono essere concordati con i territori», non calati dall'alto da Roma. «Ci avviciniamo alle elezioni e, onde evitare "pentimenti tardivi", è opportuno che qualsiasi adesione non sia uno schiaffo a chi ha creduto nella nostra bandiera in momenti difficili». Stesso concetto espresso dai parlamentari di Fi **Francesco Paolo Sisto**, **Michele Boccardi** (che ha smentito la ricostruzione di *Repubblica* secondo cui avrebbe orchestrato lui l'operazione), **Antonio Azzollini** ed **Elvira Savino**.

Nemmeno i consiglieri regionali di Forza Italia sono rimasti a guardare. Con la sola (e sintomatica) eccezione del capogruppo salentino **Andrea Carroppo**, gli altri quatto esponenti hanno tuonato contro questa ipotesi giudicandone «inaccettabile» il metodo «perché si calpesta la dignità di coloro che sono rimasti in Fi anche in momenti difficili come le scorse elezioni regionali».

E il diretto interessato che dice? Una volta letta la notizia su *Repubblica* ha vergato una stringatissima nota di smentita: «Le indiscrezioni sul mio conto risultano destituite da ogni fondamento». Punto. Al *Corriere del Mezzogiorno* ha però aggiunto: «Non ho intenzione di lasciare Alternativa popolare e non ho chiesto di entrare in Forza Italia. Sono legato sentimentalmente al partito azzurro, ma per me la priorità resta l'unione dei moderati, alternativi ai populisti, perché l'Italia va governata con responsabilità».

A rivendicare di aver scritto per primo questo retroscena, reputandolo quanto mai veritiero, è il *Corriere-Salentino.it*, secondo il quale l'operazione è stata avviata da **Renato Schifani**. Un altro ex Ncd tornato da Berlusconi.

©Riproduzione riservata

INDISCREZIONARIO

DI PUCCIO D'ANIELLO

***Michela Vittoria Brambilla** avrà una sua trasmissione televisiva. Da oggi, su Retequattro, prenderà il via* Dalla parte degli animali*, otto appuntamenti in daytime, in onda ogni sabato mattina, condotti da Brambilla. «Da sempre difendo tutti gli animali e ora trovare loro una casa sarà la mia missione», afferma in apertura della puntata la stessa conduttrice, impegnata in politica, imprenditore e presidente della Lega italiana difesa animali e ambiente.* Dalla parte degli animali *farà appello al cuore ed alla solidarietà degli spettatori per trovare una nuova casa e una nuova famiglia a cani, gatti e ad altre bestiole abbandonate o in difficoltà. Raccontando anche l'amore e amicizia che legano da sempre l'uomo e gli animali.*

Michela Vittoria Brambilla

***

Aperto lo sportello informativo di microcredito nella terremotata Amatrice, voluto dall'Ente nazionale per il microcredito presieduto da **Mario Baccini**, e dal sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi. Lo sportello nasce dalla collaborazione tra l'ente e il comune, elemento degli accordi siglati con i sindaci del cratere sismico e in collaborazione anche con lo sportello Informativo per il microcredito e l'autoimpiego che l'Enm ha avviato all'interno della Camera di Commercio di Rieti..

***

*Opera ultrapop, con il sindaco di Roma **Virginia Raggi**. Oggi si concluderanno le aperture straordinarie serali ospitate questo mese dal Museo dei Fori Imperiali – Mercati di Traiano con l'ultimo emozionante appuntamento dedicato alla musica operistica. Realizzato in collaborazione con il Teatro dell'Opera di Roma l'evento vedrà alternarsi nel corso della serata alcuni giovani talenti che proporranno al pubblico un ricco programma dal titolo «Le grandi arie d'Opera incontrano la Storia». Il biglietto? Costo simbolico un euro.*

***

Ritorno in scena per Serena Grandi. Uscirà nelle sale l'8 giugno, distribuito da Mariposa Cinematografica, *Due uomini, quattro donne e una mucca depressa*, un film di Anna Di Francisca, con Grandi, Miki Manojlovic, Maribel Verdù, Eduard Fernàndez, Laia Marull, Ana Caterina Morariu, Gloria Muñoz, Hector Alterio, Carmen Mangue, Manuela Mandracchia, e con l'amichevole partecipazione di Antonio Resines e con Neri Marcorè. Il film è una commedia corale che si svolge sullo sfondo di una allegra provincia spagnola. È qui che Edoardo (Manojlovic), compositore in crisi affettiva e creativa, si prende un periodo sabbatico e incontra uno sgangherato coro polifonico, del quale fanno parte quattro donne che cambieranno la sua vita.

L'EX PREMIER GELA IL SUO SUCCESSORE, CHE VOLEVA ACCOGLIERE GLI ISLAMICI IN UN'EX CASERMA

Nuova moschea a Firenze, Renzi stoppa Nardella

La realizzazione del luogo di culto, in passato, aveva spaccato anche il Pd

DI GAETANO COSTA

Matteo Renzi non ha perso tempo. Un salto in Toscana, un paio di dichiarazioni ben assestate e la questione sulla moschea permanente di Firenze è stata chiusa. Almeno per ora. Il problema è che l'ex presidente del consiglio è andato contro il sindaco della città, **Dario Nardella**. Tanto che le testate locali hanno parlato di «schiaffo politico» al suo fedele successore. Il quale, invece, ha cercato di smorzare i toni e di spegnere la polemica sul nascere.

Da tempo, la comunità islamica di Firenze, tramite l'imam **Izzedin Elzir**, ha chiesto alla giunta Nardella un luogo di culto definitivo in cui pregare. La moschea, secondo l'ipotesi avanzata dall'amministrazione Pd, sarebbe dovuta sorgere nell'ex caserma Gonzaga, su un terreno di 100 mila metri quadri che, sino al 2008, ha ospitato alloggi, uffici e parcheggi.

Il complesso si trova al confine con Scandicci, un comune di 50 mila abitanti guidato da un sindaco renziano, **Sandro Fallani**. Il quale è stato il primo a bloccare la proposta di Nardella. «Per un preciso accordo sul futuro di quell'area, che è al nostro confine», ha detto Fallani alla fine di marzo, «è stato fatto un percorso partecipativo che ha coinvolto i cittadini e i comuni di Firenze e Scandicci». Circa mille residenti di Scandicci, per l'ex caserma Gonzaga, hanno proposto la realizzazione di un housing sociale, centri commerciali, aree di agricoltura e giardini.

All'inizio della settimana, Renzi, impegnato nella campagna elettorale per le primarie del Pd, ha fatto tappa a Craviglia, in provincia di Arezzo. È ha stoppato l'idea di Nardella. «Sono convinto che, in una grande città, debba esserci una moschea», ha spiegato l'ex capo del governo alla *Nazione*. «Credo però che, per motivi giuridici e storici, il posto migliore non sia quello individuato. Il governo ha consegnato la caserma a Firenze, ma non per farci la moschea».

Nardella, in vista dell'inizio del Ramadan, in programma il 27 maggio, avrebbe voluto realizzare una tensostruttura temporanea nell'area dell'ex caserma Gonzaga per i fedeli musulmani. Una sorta di prova generale per la vera moschea. Renzi, però, è stato perentorio. «Ho parlato con Nardella», ha proseguito, «e mi pare orientato a indicare un sito diverso. Dario è un sindaco molto bravo, ricco d'intelligenza e fantasia: sono certo che troverà un'altra soluzione. Più convincente».

L'ex sindaco di Firenze, Renzi, che smonta i piani del suo successore, il renziano Nardella. C'è tutto per il caso politico. Per l'attuale primo cittadino, però, la polemica non esiste. «Sulla moschea ci sono problemi tecnici che ho riscontrato parlando proprio con Renzi», ha sottolineato Nardella. «Problemi che riguardano il trasferimento dell'ex caserma dal Demanio al Comune. Siamo già al lavoro per individuare un'altra area. Con Renzi siamo in assoluta sintonia politica, ma io faccio il sindaco e prendo le decisioni in totale libertà e autonomia. Detto questo, con lui non c'è alcuna polemica». «Renzi? Ha fatto una cosa da vecchia politica: è in campagna elettorale», ha attaccato invece l'imam Elzir.

Secondo il *Corriere fiorentino*, sin dal 2015, tra gli interessati all'ex caserma Gonzaga, c'è anche il principale socio dell'*Unità*, **Massimo Pessina**. Anche l'ad di Pessina Costruzioni, **Guido Stefanelli**, si augura però «che la moschea non la facciano lì». I bandi di gara per il complesso dovrebbero partire tra due anni e mezzo. Renzi, nel frattempo, ha fermato Nardella.

©Riproduzione riservata

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyNmNGNiOGVkYS04Zjc5LTQ0ZjUtYjQzYS00YzQwZWJkZmQ3MDkjIyMyMDE3LTA0LTI5VDE0OjM3OjAxIyMjVkVS